Arma di Taggia | Elezioni Matricidio: le due verità a confronto

SANREMO. Lui dice di aver agito in un raptus per amore. Lei si dichiara estranea ai fatti e continua a ne gare tutto. Renato Cominelli, 24 anni, ex giostraio di Torino, ed Emanuela del Monte, 15 anni, di arma di taggia, entrambi imputati di omici dio volontario premeditato per la morte di Giuliana Beghello, 37 anni, madre della ragazza, verranno probabilmente messi a confronto la settimana prossima. «Il ferro va battuto finchè è caldo» si afferma in ambienti giudizia rı, dove l'ipotesi del confron to viene giudicata verosimile anche se non confermata uf

Giuliana Beghello, è stata uccisa domenica scorsa, massacrata mentre dormiva a colpi di mazza alla testa. Renato Cominelli, di Salice d'Ulzio, tiglio adottivo di due coniugi benestanti di nichelino e giostraio per libera scelta, ha confessato di aver commesso il delitto. Ma dice di averlo fatto per difendere Emanuela, perchè non sop-portava più di vedere il suo amore maltrattato dalla madre. Renato, sostiene anche di aver progettato tutto con Emanuela. Lei invece, men-tre in una prima confessione ai carabinieri aveva ammesso il delitto, l'altroieri, davanti al giudice per le indagini pre-liminari del tribunale per i minori di Genova Alessan Barenghi, ha ritrattato tutto Nel carcere minorile Ferrante Apporti di Torino, dove divide la cella con una coetanea Emanuela ha ricevuto la visi-ta del padre, Salvatore, rientrato precipitosamente dalla

A Laurito «Via il boss o non votiamo»

SALERNO Su novecento-

quarantadue elettori del co-mune di Laurito, nel Basso Cilento, solo ottanta di essi hanno ritirato il certificato elettorale. La maggioranza dei citta dini infatti ha deciso di non presentarsi alle urne il prossimo 5 aprile, per protestare contro il provvedimento defi-nitivo di confino che ha visto relegato nella cittadina di Laurito, Giulio Pirozzi, un boss della camorra. Numero due del clan del rione Sanità che fa capo a Giuseppe Misso, Pirozzi. 34 anni, è uno dei malavitosi del «gruppo dei napole-tani» coinvolti nella strage del treno rapido «904» Napoli-Mi ano, del dicembre dell'84. L'uomo rimase ferito assieme alla moglie, Rita Casolare, nel-l'agguato sull'Autosole, nel quale persero la vita Alfonso rozzi, che deve scontare un periodo di circa due anni di soggiorno obbligato nel comune cilentano, abita in un prefabbricato destinato ai ter remotati, dove è controllato da 6 carabinieri.

A Laurito, promosso dal sindaco, Giovanni Carro, socialista, è stato costituito un comitato di protesta che ha ricevuto la solidarietà degli olvicino di Alfano. L'obiettivo dell'iniziativa è di far modificare la legge per il soggiorno obbligato. Già nei mesi scorsi lento e della provincia di Salerno si resero protagonisti di manifestazioni di protesta contro la presenza di camorristi. In segno di solidarietà con i manifestanti anche il candidato al Senato del Pri. Raffaele

Il Grande Oriente d'Italia ha liquidato Colosseum nella gestione degli elenchi

In gioco la strategia verso gli ex paesi comunisti ufficialmente per irregolarità Scontro duro tra le fazioni filoamericana ed europeista

Massoneria, venti di guerra Sciolta la loggia della Cia

vatissimi lo dimostra la chiusura della loggia romana Colosseum. Si tratta della loggia in cui era iscritto il personale dell'ambasciata americana a Roma; la loggia degli uomini della Cia nella capitale. E alla Colosseum aveva un incarico massonico onorario Elvio Sciubba, l'uomo della massoneria più vicino agli americani, uno dei messaggeri di Washington nei paesi dell'Est.

ANTONIO CIPRIANI GIANNI CIPRIANI

ROMA. Un momento di grande crisi la loggia Colos-seum l'aveva passato nel lon-tano 1981. Era l'epoca in cui veniva scoperchiato il tappo sulla storia della P2. Apparvero le liste e le operazioni della loggia di Licio Gelli, e tutte le indagini si fermarono sulla soglia della cosidetta «piramide superiore», ossia di quel gruppo di potere massonico che indicava alla loggia Propaganda

2 la strada da seguire. Dodici anni dopo la Colosseum, con sede poco distante dall'ambasciata americana di via Veneto a Roma, è stata ufficialmente sciolta per ordine del Grande Oriente d'Italia ha provocato numerose ripercussioni. Perché la Colosseum è una loggia speciale: si può Italia? Sembra proprio di no. La sorte della Colosseum sarebbe legata a due vicende che negli ultimi due anni si sono intrecciate: la storia di Gladio e lo scontro acceso che si è aperto tra la fazione filoamericana e quella europeista, subi-to dopo il crollo del muro di Berlino. E non si può escludere che Gladio non sia altro che una struttura immolata nell'ambito di questa nuova guer-

ra, nata all'interno della strut-

tura finora mantenuta coesa

addentellati del potere reale in

dall'anticomunismo. All'interno della Colosseum operava, oltre agli uomini del-Cia, anche un personaggio molto noto della massoneria italiana, Elvio Sciubba, ex ufficiale dei bersaglieri, legato a personaggi di estrema destra e strettamente legato alla Giurisud americana. Sciubba, Gran maestro del rito scozzese antico e accettato, all'interno della Colosseum aveva incarichi massonici onorari. Lo scioglimento della Colosseum s'inquadra, dunque, nel conflitto interno che attraversa

visto il Grande Oriente fronteg-

giare iniziative autonome di

to «ambasciatore» delle iniziative degli Usa nell'Est europeo e non solo.

Ora il problema sembra

questo: la loggia Colosseum ha rispecchiato in Italia gli interessi di oltreoceano. E Sciubba, negli ultimi anni, ha operato al fianco di Fred Kneinkne cht, gran maestro della Giurisdizione sud, per portare in Cecoslovacchia, in Yugoslavia e in altri paesi dell'est gli ideali economici e politici delle logge di Washington. Un «inter-vento» massiccio, supportato dai responsabili italiani e no di un altro rito massonico particolarmente potente, quello dell'Arco reale di New York, il cui rappresentante 'italiano sembra essersi avvicinato notevolmente agli uomini della disciolta Colosseum. Un intreccio di difficile lettura. Comprensibile solo se si capisce che la massoneria europeista ha tentato di fermare l'assalto dei filoamericani, giocando al-l'interno delle logge la carta «politica», della separazione strategica dell'Europa dall'alleato americano. E che su questo punto lo scontro è davvero senza esclusione di colpi: e la azioni di questa guerra.

In questa situazione così complessa si comprendono meglio le parole dette dal gran maestro Giuliano Di Bernardo durante la conferenza stampa del 27 marzo: Si stanno verifi cando eventi strani: osservo le conseguenze. Sto cercando di risalire alle cause. Nei paes dell'est è in atto un progetto destabilizzante. C'è qualcuno che ha interesse a creare tensioni». Parole molto dure e precise. Riservate alle operazioni di alcuni economisti che stanno intervenendo, alle politiche estere di alcuni paesi e anche al ruolo svolto da una parte della massoneria. «Ci sono apprendisti stregoni in azione ha concluso Di Bernardo - la situazione potrebbe precipitare e diventare dannosa per tut-ti». E chissà se il riferimento si ferma soltanto alle attività svolte dai gruppi massonici all'est o se si può intendere anche la caotica situazione politica italiana, dove strane manovre e strategie apparentemente in-comprensibili hanno creato un clima di difficoltà e destabilizpolitiche e della corsa al Quiri-

LETTERE

to che sulla documentazione si parlava di un pacchet-to inviato tempo ta in Spa-

La cosa mi mise in allar-

Una mattina prendendo un permesso di circa due

me, non sapendo come ció fosse possibile.

ore, vado all'ufficio predetto e una signorina, anch essa

molto gentile, mi informa

che, non solo questo pacco

non ha forse visto la terra di

Spagna (e sulla documenta-

zione in possesso delle poste non viene precisato nulla

se respinto, se errato l'indi-

rizzo, o altro), ma che è sta-

to messo all'asta! e venduto

ad un signore a lire 2.000 (si

proprio 2.000) poiché «do-

po ripetuti avvisi», dicor o lo-

ro, «il proprietario del pac-

chetto (ossia la sottoscritta)

lo di avvisi non ne ho rice-

In sostanza, non solo la

famiglia destinataria non ha

mai ricevuto questa merce,

con mio enorme dispiacere,

ma ora sarei in debito perso

Poste italiane di

44.159 lire e, secondo il «RD 14 aprile 1910, n. 639», que-

sta cifra potrebbe aumenta-

entro 30 giorni dal ncevi-

mento di una lettera, al-

quanto minacciosa, inviata-

Ora, è vero che in questo

ostro bel paese succede di

tutto e vi sono casi ben più

gravi del mio (soprattutto quelli legati alla salute), ma

non trovo giusto, anzi lo considero un sopruso pre-

tendere da un cittadino una

arrivato a destinazione e di

Come posso ora fidarmi

dopo quello che mi è suc-

si sente impotenti e indifesi. Ho comunque informato

il difensore civico, di cui so-

no venutaa conoscenza at-

traverso ila rivista «L'altro

consumo», perché non me

la sento di far passare tutto sotto silenzio. Grazie ancora

della Vostra cortese atten-

Dina Caprara. (Milano)

zione, cordiali saluti.

ripetere una spedizione

cui non sapevo nulla.

mi il 12 febbraio scorso.

vuti, quindi non potevo im-

non si è fatto vivol». 🦠 🦠

maginare una cosa simile.

Proposta del Pds per la gestione degli impianti

Caro direttore, nel suo taccuino elettorale. Antonio Bassolino ha segnalato sul-l'Unità lo scandalo delle decine di impianti sportivi, costruiti a Napoli con i fondi per la ricostruzione dei dopoterremoto e tenuti, da anni, chiusi perché il Comune non è in grado di gestirli. Avevo constatato e denunciato questa grave situazio-ne, due anni fa. Si vede che la situazione non è cambia ta; anzi, se possibile, si è aggravata. Impianti molto belli (piscine, campi di calcio e di tennis, palestre e palazzetti) mai aperti al pubblico, ai giovani, alle società sportive. Uno spreco di denaro, appunto, scandaloso, con il pericolo di una lenta, ma costante obsolescenza delle strutture. Al di la della doverosa denuncia, il «caso» testimonia l'allargarsi di un problema, quello della gestione degli impianti, che – a causa della crescente onerosità – sta angustiando, non poco, enti locali e società sportive. Qualupque sia la soluzione trovata per la gestione (diretta del Comune, convenzione con società e associazioni sportive, cessione a cooperative, mista publico-privata) il peso finanziario sta diventando insopportavami decisi dalla Finanziaria il 36% del servizio, considerato «a domanda individuale», che naturalmente viene scaricato sulle società che hanno in gestione l'impianto). Per questo motivo, il Pds ha avanzato una proposta L'istituzione di un fondo nazionale per la gestione degli impianti, presso la presidenza del Consiglio o il ministe ro del Turismo (che vigua pure sullo sport) da alimen tare con la percentuale (tutta o in parte) delle entrate del Totocalcio, che attual mente entrano nelle casse dello Stato, sotto forma di imposta. Si tratta (dati 1991) di circa mille miliardi. Il fondo dovrebbe essere ripartito tra le Regioni, che, a

loro volta, lo destinerebbero ai Comuni, alle Province e

Ringraziamo auesti lettori tra i molti che ci hanno scritto

Dott. Antonino Longo, Varese; Antonio Alfredo Spedicato, Monteroni di Lecce; Maurizio Casalini, Savona; Tiziano Cavezzan, Ce-

Altiero Sabatini, Fiorano («speriamo che tanti milioni di telespettatori premino, il 5 aprile, l'onestà, la scrietà e la libertà di stampa. Buon lavoro Samarcanda»); Giacomo Piombo, Genova (•il manifesto elettorale del Pds è ricco di contenuti politici ma non fa nessun rifer mento al programma elaborato sulle politiche e gli impegni del Pds in materia di Landi cap*); Mario Serpico, Poz-zuoli-Napoli («il Pds, come gli altri, non difende con coerenza gli interessi dei lavoratori della scuola, né sotto il profilo economico, né sotto il profilo morale-giuridico. lo, comunque, votero per il Pds: un'voto di speranza al partito che mi sembra il più disponibile a cercare soluzioni adeguate ai problemi della società») cenzo Rossi, Reggio Emilia («sono d'accordo che tutti scrivano sull'Unità purché si sappia chiaramente chi è che scrive - e da che parte sta, in modo che le suc posizioni non vengano confuse con quelle del giornale -. E nel caso dei filocraxiani, poiché non si può pretendere che i lettori li conoscano tutti, suggerirei di mettere un me, in modo che, chi come articoli, possa passare oltre e guadagnare tempo e salu-te»); Paride Antoniazzi, Conegliano («l'on. La Ma fa, invece di parlare della scarsa progettualità del Pds, si occupi di cercare le persone,

anche nel Pds, che vogliono

riformare questo Stato»); Luigi Failla, Torino (vorrei

trovare un libro scritto da un

capitano dell'Armir pubb'i-

cato, credo, nel 1948 il cui ti-

tolo è «La steppa accusa»). ...

A Pavia Giuseppe Inzaghi, l'amministratore pidiessino arrestato, racconta al magistrato il giro di bustarelle Accuse all'altro imputato, il segretario amministrativo della Dc, che invece si rifiuta di collaborare

«Ecco la mappa delle tangenti, Girani il regista»

dire che si tratta di quella più

importante di Roma, che ha

svolto negli ultimi decenni un

ruolo fondamentale in Italia e

in Europa. È la loggia degli americani, dove è iscritto il

no a Roma. Naturalmente

questo è noto all'interno della massoneria – alla loggia Co-

losseum sono iscritti gli uomini

che lavorano per la Cia nella capitale. È sempre stata una

specie di seconda appartenen-

za; alla Cia e alla loggia Colos-

Perché il Grande Oriente, dunque, ha sciolto la Colos-seum? Per futili motivi, è la

spiegazione. A causa di irrego

lantà nella gestione dei libri c

degli elenchi. E bastano questi

motivi amministrativi per inter-

sa, oltre ai militari che opera-

dell'ambasciata

personale

Così funzionava la «macchina della corruzione»: Giuseppe Inzaghi, il dirigente pds arrestato con la mazzetta in tasca per lo scandalo delle tangenti al Policlinico San Matteo, continua a parlare. Cervello di tutta l'operazione sarebbe stati per anni l'altro accusato, il segretario amministrativo della Dc, Giuseppe Girani, pure lui finito in galera perché pescato con le mani nel sacco. Intervista a Elio Veltri. Reazioni in casa Pds.

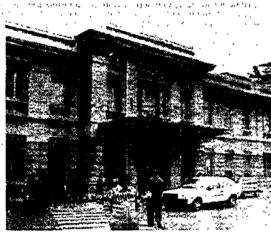
97 MANAGE DAL NOSTRO INVIATO

Filtrano nuove PAVIA. conferme nello scandalo delle tangenti al Policlinico San Mat-teo. I due accusati finiti in manette perché presi con le mani sulla tangente, scelgono strate-gie opposte. Giuseppe Inzaghi, il dirigente pldiessino subito espulso, «collabora», mentre Giuseppe Girani, il segretario amministrativo della De, per ora solo sospeso, si avvale del-la facoltà di non rispondere, ma sostiene che il malloppo era destinato al partito. era destinato al partito. 👵

Stando alle indiscrezioni raccolte ieri, il primo avrebbe spiegato come funzionava la «macchina», come avveniva la spartizione. Avrebbe, inoltre, disegnato · un'ampia mappa della comuzione. Vi sarebbero funzionari di 'impresa corruttrice, dirigenti

amministratori di partito. Regista del tutto sarebbe stato il Girani. Un uomo freddo e capa-ce di dominare ogni emozione. Sempre altamente profes-sionale, sussurrano dall'inter-no del palazzo, l'avrebbe tradito propriu la sua eccessiva sicurezza. Del resto, aggiungo-no, era fatale che prima o poi cadesse in qualcuna delle trappole messe sul suo cammino. Dalla sua cella d'isolamen-to, benché non risponda, continua a mandare messaggi ai suoi amici di partito nel tentati-vo di salvarsi. Un'impresa disperata, specie dopo che Inzaghi l'avrebbe indicato come il cervello della «macchina della

Prosegue frattanto l'esame della montagna di documenti sequestrati all'Ivces, l'impresa corruttrice, negli uffici del San



L'entrata del Policlinico San Matteo di Pavia

Matteo e in casa di Inzaghi e Girani. Passato questo week-end, quando sembrava doves-seno scattare da un momento giudiziari, per parecchia gente comincia una vera settimana di passione. Non ci si doman-da neppure se, tanto è sicuro, ma solo quando e chi finirà nel mirino della giustizia. L'arresto

da il San Matteo

Gli ultimi anni della grande «fabbrica della salute» pavese (3000 dipendenti, 1000 posti letto, ma ne vengono dichiara-ti 1500 e un bilancio di 400 mi-

una lunga serie di scandali. Nell'85 scoppia quello delle polizze a oro» che coinvolge li democristiano Glancarlo Abeli, odierno presidente del Polilinico di Milano. Nell'87 una commissione di indagine della Regione Lombardia sul San Matteo, nominata in seguito di una serie di interpellanze, stigmatizza duramente e all'una nimità la conduzione degli ap-palti. Nell'89, benché si sappia amico di Gelli e sia noto che lo ospita a casa sua, viene ricon-fermato direttore scientifico il professor Elio Guido Rondanelli. L'anno successivo si ha il botto- dei medicinali e delle apparecchiature medicali (50 miliardi annul) acquistati dal-la farmacia del nosocomio diretta dal dottor Renato Rondanelli, fratello del direttore scientifico. Secondo i revisori del conti, la farmacia non può fare acquisti e, se lo fa in viola zione della normativa, dovreb be quanto meno indire le gare di appalto.

La vicenda del San Matteo - commenta Elio Veltri, ex sindaco Psi di Pavia, ora iscritto al Pds -è l'emblema della tra-sversalità degli accordi politici di potere e degli affari fra i par-

salità del Policlino ha influito e determinato gran parte della vita politica pavese. Con gli an-ni, si è creata una rete presso-che impenetrabile. Si è arrivati al punto - continua Veltri - di credere che si trattasse un ospedale modello; il che era ed è falso» Mi spieghi le ragioni della tua polemica con il Pds?

«Fino all'88 il Pci non è coin-volto nelle storie oscure e negli scandali del San Matteo. In quell'anno, anzi, per ragioni morali, rompe con il Psi e nascono le "giunte di program-ma" con la Dc. È l'occasione per fare sul serio pulizia in tanti enti. Il Pci però – continua Veltri – non riesce ad imporre ne-gli uomini migliori (suoi e spe-cie della Dc) ne ferree regole di trasparenza. Ecco perche, rispettivamente nell'89 e nel '90, al San Matteo viene riconfermato un direttore scientifico in odore di P2 ed esplode lo scandalo dell'appalto dei me-dicinali. Oggi il Pds – conclude Veltri – ha un'altra occasione di dare un segnale forte sulla questione morale; non può perderla. Ci si devono impe gnare in prima persona, oltre che dirigenti di Pavia, anche dirigenti nazionali. Voglio esrati e arrivare in tempi brevi ad una grande iniziativa, magari ad un congresso straordinario, sulla questione morale che dimostri in modo limpido che il Pds ha sul serio le mani pulite e le vuole tenere pulite».

era a certi individui chiacchie

Rabbia e indignazione per il coinvolgimento del dirigente pidiessino finito in galera per corruzione, si avvertono in tutto il partito, leri sera si è svolta in federazione a Pavia una tesa assemblea dei segretari di sezione. Non è tollerabile, è stato detto, che questo caso di corruzione discrediti centinaia di migliaia di militanti e tanti capaci e onesti amministratori.

Il Pds pavese, lo ribadisce anche in un'intera pagina a pagamento sul quotidiano locale, - intende riconsiderare profondamente il proprio mo-do di operare e si impegna da subito ad individuare ed attivare nuove e diverse forme di selezione degli amministratori e di controllo della loro condotta, muovendo in primo luo-go dal San Matteo, ove si im-pongono scelte nette ed inequivocabili per superare, tra l'altro, i fenomeni di inefficienza e malcostume che hanno spesso coinvolto l'ente, al cen-

Il marchio rappresenta un cucchiaio stilizzato con il sole nascente

Cucina napoletana, tesoro da difendere Ragù e minestra maritata diventano Doc

VITO FAENZA

NAPOLI. Nasce la «cucina napoletana d'autore». Chiunque rispetterà le regole canoniche della cucina parteno-pea potrà esporre all'esterno del proprio ristorante il marchio della «cucina doc», un cucchiaio stilizzato con un sonascente. L'idea di far nascere un «disciplinare» della cucina partenopea è venuta storatori. «In questo modo vogiamo tutelare sia gli operato-ri del settore che i clienti – af-

ferma Antonio Pace presidente della categoria e ispiratore dell'iniziativa – in tutto il mondo ci sono ristoranti che usano il nome di «Napoli» senza servire nulla che abbia a che fare con la nostra tradizione Cardine dell'operazione di qualificazione sono gli ingredienti, che devono essere tutti

prodotti mediterranei di alta

qualità. Il secondo punto del disciplinare riguarda la preparazione: per fare un ragu alla napoletana, ad esempio, non bastano came, olio, pomodo ro, cipolla o vino (Eduardo in una famosa poesia disse che usando solo questi ingredienti non si la null'altro che «carne con il pomodoro»), occorro anche usare un tegame di coccio, la came deve sobollire lentamente e per raggiungere la perfezione occorre far cucinare il tutto per almeno

I «monumenti» della cucina napoletana d'autore sono il sartù di riso, la minestra maripoesia, che non è proprio un capolavoro, del sedicesimo secolo), la lasagna napoletana, il ragù, la «genovese», le verdure (cucinate in mille maniere), le frittate di maccheroni, il «gateau» e tutte le specialità elaborate usando i prodotti del mare. I ristoratori napoletani con questa iniziati-va tendono a ribaltare una concezione piuttosto diffusa, cioè che la cucina napoletana sia una cucina «povera», «stracciona». «In realtà – afferma Antonio Pace – quella par-tenopea è una cucina in cui non si butta via nulla e nella quale la fantasia è uno degli ingredienti fondamentali

Gli esempi di questa «fanta sia» si trovano nelle frittate di maccheroni (nelle quali si usa la pasta avanzata), oppu-re nella cosidetta cucina «finta». A Napoli per esempio c'è il finto capretto» (in prattea si cucicano le patate al forno senza came), oppure i «finti spaghetti alle vongole» (dove le vongole sono del tutto as-

Per dare maggior forza all'iniziativa è stato persino pub-blicato un libro (con la spon-

tolato «cucina napoletana d'autore» in cui sono riportate le ricette «cardine» e sono stati organizzati due incontri gastronomici negli istituti alber sieme alle pasticcerie (anche i dolci partenopei sono tutela-ti dal marchio) sono anche elencati i ristoranti che hanno già aderito all'iniziativa (può essere richiesto, fino ad esaurimento, all'Ascom di Napoli con sede in piazza Carità). L'iniziativa, appena nata, è tà sono giunte richieste di ragguagli sull'iniziativa e sul «di-sciplinare» da rispettare per ottenere il marchio e altre associazioni stanno pensando di tutelare allo stesso modo le altre «cucine regionali» italia-

sorizzazione della Sme) inti-

Nel corso di lavoro di ricerca che è alla base dell'iniziati-

guarda la nascita della «zuppą inglese», alla napoletana. È una storia che merita di essere raccontata: Orazio Nelson arrivò al palazzo Reale di Napoall'improvviso e venne invi tato a pranzo, per cui il cuoco «arrangio» un pranzo in fretta e furia. Per preparare il dolce, bagnò con acqua, rhum e zucchero due strati di pan di spagna, vi mise nel mezzo della crema pasticcera con delle amarene, coprì il tutto di bianco d'uovo montato a neve e zuccherato che fece me-ringare in forno. Poi chiamò il maggiordono e disse: «porta sta zuppa all'inglese». L'ammiraglio, a cui piacque molto, chiese come si chiamasse quel dolce ed il cameriere senza alcun imbarazzo rispose: «zuppa all'inglese»! Nessuno ebbe il coraggio di spiegare all'ospite il termine «zuppa» a Napoli è un dispregiativo.

Storia di un pacco spedito, mai recapitato e... multato

alle Comunità montane

proprietari di impianti, affin

ché utilizzino il finanziamento (riduzione dei costi

incentivi e contributi per chi

s'impegna alla gestione, be-nefici tributari ecc.) per sop-

perire alle crescenti spese

Sarebbe, contemporanea

mente, una salutare boccata

d'ossigeno per impedire la

chiusura di strutture impor-

tanti per la qualità della vita

o, come a Napoli, per per-

do migliore per utilizzare le

entrate del concorso sporti-

1 . 1 were Nedo Canetti.

resp. sport Pds

vo più ricco del mondo, «

11.27 marzo 1990 invio un pacco contenente vestiti ni per il bimbo di una famiglia in condizioni disagiate, residente a Barcellona (Spagna). Vado all'ufficio postale di

via Urbano III a Mllano, mi fannocompilare i soliti foglietti di accompagnamento del pacchetto, pago la cifra stabilita e me ne vado convinta che tutto sia in ordine.

Da questa famiglia non mi è giunto riscontro, ma non me lo aspettavo anche per il fatto che non hanno teleto-

Il 29 gennaio di quest'anno sorpresa!, ricevo una car-tolina dalle Poste italia-ne/ufficio Milano 68, che mi invita a presentarmi per pa-gare lire 44.159 «per recupero pacco Est (diritti postali) » e nessun altra spiegazione.

Dovendo ogni giorno, come molti comuni mortali, lavorare dalle 9 alle 18, ho prima telefonato per capire di cosa si trattasse e un signore



I festeggiamenti a Napoli per il centenario della pizza Margherita